

Pioggia di fuoco per uccidere i due cognati

MARCEDUSA - Un agguato in piena regola, probabilmente studiato da tempo ed in tutti i minimi dettagli, quello compiuto da ignoti sicari nella prima serata di ieri in località Giglio, nel territorio del comune di Marcedusa, sulla strada provinciale che collega Cutro, Marcedusa e Mesoraca e che poi si collega con la strada che conduce a località Fieri di Belcastro e quindi alla strada statale 106, a cavallo tra le province di Catanzaro e Crotone. A cadere nella trappola mortale preparata dai killer sono stati Maurizio Ferraro, 33 anni, e Felice Onofrio, 34 anni, entrambi di Belcastro, cognati.

I due viaggiavano a bordo di una Lancia K blindata, erano circa le 19, e probabilmente stavano facendo rientro nelle loro abitazioni. A pochi chilometri di distanza dalle loro case, però, in una zona di aperta campagna, hanno trovato la loro strada sbarrata. Di traverso, infatti, era stato parcheggiato un camion. Ferraro ed Onofrio, probabilmente in preda al panico e alla paura, hanno immediatamente lasciato l'abitacolo della vettura cercando di scappare. All'improvviso, però, sono comparsi i sicari che hanno sparato all'impazzata. Raggiunti da diversi colpi di fucile di grosso calibro e di pistola, i due cognati non hanno avuto scampo, concludendo la loro fuga dopo circa duecento metri. Compiuta la missione di morte, i malviventi hanno incendiato il camion e anche altre due autovetture, completamente distrutte dalle fiamme, con le quali probabilmente erano giunti sul posto, e poi si sono dileguati, forse attesi da un altro complice in un'altra auto.

Scattato l'allarme, sul posto sono arrivati, i carabinieri delle Stazioni vicine, Belcastro e Botricello, e i militari dell'Arma della Compagnia di Sellia Marina, con il comandante, capitano Leonardo Bertini, e il tenente Tommaso Passabì, comandante del Nucleo operativo e radiomobile, e il comandante del reparto operativo del Comando provinciale di Catanzaro, maggiore Luciano Calabrò. Al lavoro, fino a tarda sera, anche i carabinieri della Compagnia di Crotone e i militari del reparto scientifico, impegnati nei rilievi di rito alla ricerca di qualche elemento utile alle indagini. Un esame sui due corpi è stato eseguito dal medico legale, e ha confermato che i cognati sono stati colpiti da numerosi proiettili in diverse parti del corpo.

L'attività investigativa viene coordinata dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, Maria Carla Sacco, titolare delle indagini per i fatti di mafia verificatisi nel comprensorio. Il magistrato, ieri sera, a conclusione di tutte le attività di rito, ha disposto la rimozione dei cadaveri e l'autopsia. Poco dopo le 20 sul luogo dell'agguato sono giunti anche i parenti delle vittime. Scene strazianti alla vista dei corpi a terra dei due giovani congiunti. Ferraro ed Onofrio avevano sposato due sorelle di Belcastro, e entrambi erano genitori.

Chi e perché ha voluto la morte dei due? Sulla matrice mafiosa dell'agguato, considerate tutte le modalità con le quali è stato portato a termine, gli inquirenti non hanno dubbi. Le due vittime avevano precedenti e, secondo gli investigatori, erano elementi di spicco della criminalità locale. Il duplice omicidio, quindi, potrebbe essere inquadrato nello scontro tra cosche rivali per il controllo delle attività illecite sul territorio. Uno scontro che negli ultimi tempi, dopo una relativa calma, è diventato particolarmente cruento, e che ha fatto registrare la morte di una decina di persone nel comprensorio che delimita i territori delle province di Catanzaro e Crotone. Già nella serata di ieri i carabinieri hanno sentito alcuni parenti delle due vittime per cercare di ricostruire gli ultimi movimenti di Ferraro ed Onofrio. Sono scattate anche numerose perquisizioni nelle abitazioni di alcuni pregiudicati

nella zona, sottoposti anche alla cosiddetta "prova del guanto di paraffina", mentre una serie di controlli è stata effettuata su tutta la zona.

Il duplice delitto, comunque, non ha avuto testimoni, considerato che i killer sono entrati in azione proprio in un posto praticamente isolato, su una strada scarsamente trafficata, circondato solo da varie piantagioni, dove hanno potuto curare indisturbati tutti i minimi particolari per non fallire.

Rosario Statizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS